

La copertura c'è ma «prenota» un gettito futuro

ROMA

Il nuovo pacchetto anti-evazione coprirà per gran parte gli effetti della rinuncia al «contributo di solidarietà», che resta in piedi per le amministrazioni pubbliche e le «pensioni d'oro». Con le nuove coperture messe a punto dal governo, si sostituisce in sostanza un'entrata assolutamente certa (3,8 miliardi affidati alla superirpef del 5% sui redditi oltre i 90mila euro e del 10% oltre i 150mila euro) con un gettito il cui impatto evidentemente potrà essere verificato solo a consuntivo. Si tratta in poche parole della "prenotazione" ex ante di entrate future, nella fondata aspettativa del loro effettivo incasso. Resta sempre l'arma di riserva dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva (1 punto, 1 punto e mezzo), in linea come ha ribadito il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - «con quanto avviene in molti altri paesi europei».

Per il resto, il gettito atteso della Robin tax (1,8 miliardi) sarà utilizzato per coprire i minori tagli agli enti locali. Ne consegue che i ministeri dovranno far fronte con conseguenti risparmi di spesa al mancato gettito assegnato loro nella versione originaria della manovra.

Le novità, contenute negli emendamenti del governo presentati ieri pomeriggio in commissione Bilancio al Senato, sono il frutto di un'ulteriore limatura messa a punto dai tecnici dell'Economia e del placet politico giunto nel corso di una serie di riunioni di maggioranza a palazzo Madama, alla presenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Da Tremonti ho avuto conferma di saldi più che solidi per la manovra», ha commentato il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri. E lo stesso Tremonti ha parlato di «asso-

luta invarianza di gettito».

Sul fronte degli ulteriori possibili incassi, si registra quanto affermato ieri mattina dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera a proposito delle somme effettivamente ricavabili dal vecchio condono del 2002-2003. La questione è nota, ed è oggetto anche di un emendamento del Pd alla manovra. Sono in ballo 4 miliardi di Iva evasa. Condono giudicato nel 2008 illegittimo dalla Corte di Giustizia europea poiché contrastava con i due cardini fondamentali del diritto comunitario: la neutralità fiscale e la parità di trattamento. La tesi di Befera è che in realtà circa 2,5-2,7 miliardi «sono inesigibili. Un miliardo di euro è in procedura concorsuale e 1,5 miliardi sono riferiti a soggetti che hanno una marea di debiti fiscali e contributivi. Oltre 1 miliardo invece è all'incasso e sarà privilegiato l'accesso bancario». Somma che ad adiuvandum potrebbe aggiungersi al carnet delle nuove entrate. A parere di Stefano Loconte, il tributarista che ha patrocinato la causa per l'eccezione di costituzionalità della legge Bersani-Visco del 2006 sul raddoppio dei termini di accertamento, si tratterà al contrario di una somma di gran lunga inferiore.

L'emendamento del Pd punta invece a imporre l'esecuzione degli accertamenti da parte dell'Agenzia delle entrate entro il termine ultimo del 31 dicembre 2011, ammettendo tuttavia la possibilità che possano disporsi delle rateizzazioni dei pagamenti entro un massimo di dieci periodi d'imposta. Ne deriverebbe - secondo i calcoli del Pd - un gettito straordinario pari ad almeno 5,7 miliardi di euro all'anno fino al 2021.

D.Pes.